

21/08/2011

Il leader della Uil, Angeletti, replica all'iniziativa della Cgil

“La loro è solo propaganda l'articolo 18 non è a rischio”

ROMA — «Propaganda. Un modo per far vedere che ci sono». Luigi Angeletti, segretario Uil, bolla così la lettera che la Cgil ha inviato a Cisl e Uil per rilanciare «un'iniziativa comune».

Cos'è che non vi piace?

«Il tentativo di rimuovere la verità. La Cgil dimentica che la spaccatura sindacale è nata quando non ha firmato la riforma del modello contrattuale nel 2009 e poi il contratto del metalmeccanici, sul commercio e gli statali. E infine gli accordi di Pomigliano e Mirafiori, boicottati in ogni modo. Il governo in tutto questo non c'entra nulla».

Rimandate al mittente l'idea di un'iniziativa unitaria?

«Sono scettico. L'unità si fa sulla chiarezza e non sulla mistificazione. Prima capiamo le veri ragioni della divisione».

I due tavoli estivi tra parti sociali e governo facevano pensare a una ricomposizione. Anche se i risultati sono stati scarsi.

«Se non hai idee, cosa pretendi? La Cgil scappa quando si devono prendere decisioni. Su privatizzazioni, liberalizzazioni e relazioni industriali si sono tirati indietro al secondo tavolo».

Ci sarà pure un fronte comune...

«La riforma fiscale, a patto che non sia una battaglia di chiacchiere: si dica dove prendere i soldi e a chi darli. L'evasione, magari abbassando la soglia a mille euro per la tracciabilità. E i dipendenti pubblici. Poi, tagliare metà dei seggi parlamentari, eliminare tutte le Province, ridurre i Comuni e le 7 mila società pubbliche di servizi. Su questo la Cgil sfugge».

Dice che il taglio di questi costi in manovra è demagogico.

«La Cgil difende gli enti locali, questo è il punto».

Esull'indebolimento dell'articolo 18? Licenziare potrebbe rivelarsi più facile.

«L'articolo 8 della manovra non è una minaccia per i sindacati. Le parti sociali ora possono modificare le leggi: è il massimo del potere sindacale! Noi sappiamo che alcuni accordi li faremo e altri no. Sull'articolo 18 diremo no. Ci dovremmo preoccupare che lo Stato faccia un passo indietro? Era ora?».

Non è a rischio l'autonomia sindacale?

«Al contrario. Ora possiamo fare accordi con maggiore flessibilità e meglio dello Stato».

La Cgil lamenta l'introduzione in manovra dell'erga omnes

retroattivo, ovvero l'estensione a tutti di accordi sindacali separati, come Pomigliano e Mirafiori.

«Non l'abbiamo chiesto. Un'esigenza Fiat di cui non c'era bisogno».

Il sindacato della Camusso fa riferimento anche a «incontri clandestini e segreti». A cosa si riferisce?

«Non ne ho idea».

Ma l'incontro "segreto", presso la Domus Mariae a Roma, tra lei, Bonanni, Marcegaglia, dunque senza Cgil, e i ministri Sacconi, Brunetta e Tremonti, alla vigilia del secondo tavolo, c'è stato o no?

«Non c'è niente di strano nell'incontrarsi. Anzi è doveroso scambiarsi opinioni».

(U.CO.)

© FIP/CELESTIO/REPER/ATA

“
La Cgil dimentica che la spaccatura sindacale è nata per colpa loro
Il governo in tutto questo non c'entra
”

“
Le parti sociali in base alla manovra ora possono modificare le leggi: è il massimo del potere sindacale
”